

## La strega della pace: Bertha von Suttner

(1843-1914)

Premio Nobel per la Pace 1905

a cura di Franca Cleis

Nel 1905 il premio Nobel per la pace fu assegnato ad una donna, la cui memoria oggi è scarsamente onorata, anche se in Austria circola una moneta da due euro con la sua immagine. Vale certamente la pena di conoscere meglio Bertha Sophia Felicita dei conti Kinsky von Chinic und Tettau che, dopo un'educazione conforme ai sacri principi dell'aristocrazia asburgica, a causa delle mutate condizioni familiari, decise di rendersi indipendente impiegandosi come istituttrice e segretaria. Dopo aver sposato il barone von Suttner – scelta tempestosa per opposizione della famiglia di lui, che costrinse inizialmente la coppia a vita precaria – si dedicò prevalentemente all'azione e alla scrittura. Erano i tempi in cui a Londra Hodgson Pratt aveva fondato la International Arbitration and Peace Association per la soluzione diplomatica dei conflitti, e ovunque in Europa si formavano movimenti e associazioni pacifiste, alimentati dalle denunce dei rapporti pubblicati da Henry Dunant sulle sanguinose stragi della guerra di Crimea. Dopo alcuni romanzi minori Bertha, pienamente coinvolta nell'impegno contro le guerre, nel 1889 pubblicò *Das Maschinenzeitalter* (*L'epoca delle macchine*) in cui criticava il nazionalismo e la produzione bellica, e, nello stesso anno, *Die Waffen nieder* (*Abbasso le armi*), vibrante condanna di ogni guerra che, per lo scalpore suscitato fra i benpensanti e il coinvolgimento della società pensosa del futuro, fu subito tradotta in molte lingue. Ignoriamo, peraltro, a causa delle lacune della storiografia europea, l'importanza che ebbe fra Otto e Novecento il movimento. Resta ancor più occultata l'importanza che ebbe la presenza delle donne a difesa di una pace che non si riuscì – né allora né oggi – a far diventare diritto. Le donne, infatti, erano le più sensibili alla causa pacifista e Bertha, che ben ne comprendeva la forza potenziale, solidarizzò con le iniziative a favore dei loro diritti.

L'establishment, che non voleva cogliere il segno di morte che viene dalle sfide militari, contestava il pacifismo degli “inetti” e dei “traditori”. Bertha, venne definita dalla stampa maschilista dell'epoca “la strega della pace” e immortalata in atroci vignette satiriche, ma lei si impegnò senza risparmio: “Le donne non staranno zitte. Noi scriveremo, agiremo. Le donne cambieranno la società e loro stesse”. Dopo la pubblicazione di *Abbasso le armi* e la ripresa di contatti con Alfred Nobel, di cui era stata per un breve periodo segretaria, fondò la Società Pacifista Austriaca, di cui rimase presidente a vita. Bertha, divenuta in qualche modo l'ambasciatrice permanente del movimento pacifista in Europa, collaborò alla formazione di altre Società pacifiste, da quella nazionale tedesca a quella locale di Venezia.

Nel 1902 morì il marito, ma il lutto non allentò la sua tensione morale. Nel 1904 partecipò al Congresso mondiale per la pace di Boston e, ricevuta anche dal Presidente Theodoro Roosevelt, compì un ampio giro di conferenze negli Stati Uniti.

Un così grande impegno fu coronato nel 1905 dall'attribuzione del premio Nobel per la Pace. La situazione in Europa era sempre più complessa e la baronessa da un lato seguiva le questioni continentali cercando la via delle intese fra paesi potenzialmente rivali, dall'altro percepiva – e denunciava – l'aggravarsi delle tensioni internazionali. Conseguentemente enfatizzava il pericolo dell'avanzamento tecnologico nella produzione bellica e, in particolare, le ricadute produttive sull'aeronautica destinate ad essere particolarmente pericolose. Sferzò nel 1912 con dure critiche l'Italia per la conquista della Libia. Partecipò (1907) ad una nuova Conferenza per la pace dell'Aia, promossa, su suo suggerimento, dal presidente degli Stati Uniti, e vide finalmente istituita la Corte permanente di arbitrato. Ma Bertha sentiva il pericolo di una guerra che contagiava il mondo: nel 1912 uscì la sua lucida analisi critica *L'imbarbarimento dell'aria*. Nel maggio 1914 stava organizzando l'ultimo dei Congressi mondiali per la pace, da tenersi a Vienna, ma, già da tempo ammalata, morì il 21 giugno, la settimana prima dell'attentato di Sarajevo. Scoppiò così la Prima Guerra Mondiale. Non la vedrà, ma l'aveva presentita prima e meglio di sovrani, statisti e militari e avrebbe voluto in ogni modo che si mettessero in atto le politiche per prevenirla. Nella biografia

scritta da Ursula Jorfeld si racconta che all'Istituto Nobel di Oslo fanno bella mostra busti di uomini insigni. Ma non di Bertha.

*«La cosa più stupefacente, a me sembra, è che gli uomini si possano mettere da soli, volontariamente, in uno stato simile; che gli uomini che hanno visto cose simili non cadano in ginocchio prestando il giuramento più appassionato di fare la guerra alla guerra e, se sono re o principi, non gettino via la loro spada e, se invece non hanno il potere, non consacrino almeno la loro attività di parola, di penna, di pensiero, d'insegnamento e di azione ad uno scopo: abbasso le armi!»* (Bertha von Suttner).

(estratto dal testo di Giancarla Codrignani in [www.enciclopediadelledonne.it](http://www.enciclopediadelledonne.it))

